



**MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA**  
**Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario**

**Documento di indirizzo sulla istituzione  
di Scuole di Dottorato di Ricerca**

*- gennaio 2005 -*

**DOC 03/05**

Il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario è previsto dall'articolo 2 della legge 370/99.

Il Comitato è organo istituzionale del MIUR con il compito di: fissare i criteri generali per la valutazione delle attività delle università; predisporre una relazione annuale sulla valutazione del sistema universitario; promuovere la sperimentazione, l'applicazione e la diffusione di metodologie e pratiche di valutazione; determinare la natura delle informazioni e dei dati che i nuclei di valutazione degli atenei sono tenuti a comunicare; attuare un programma annuale di valutazioni esterne delle università o di singole strutture didattiche; effettuare valutazioni tecniche su proposte di nuove istituzioni universitarie statali e non statali in vista dell'autorizzazione al rilascio di titoli aventi valore legale; predisporre rapporti sullo stato di attuazione e sui risultati della programmazione; predisporre studi e documentazione sullo stato dell'istruzione universitaria, sull'attuazione del diritto allo studio e sugli accessi ai corsi di studio universitari; predisporre studi e documentazione per la definizione dei criteri di riparto della quota di riequilibrio del fondo per il finanziamento ordinario delle università; svolgere per il Ministro attività consultive, istruttorie, di valutazione, di definizione di standard, di parametri e di normativa tecnica, anche in relazione alle distinte attività delle università, nonché ai progetti e alle proposte presentate dalle medesime.

Con decreto del 14 maggio 2004, esaurito il primo mandato quadriennale, il Comitato è stato ricostituito e sono stati nominati i seguenti membri: prof. Luigi Biggeri (Presidente), prof. Giovanni Azzone, prof. Carlo Calandra Buonauro, prof. Alessandro Corbino, prof. Giacomo Elias, prof. Luigi Fabbris, dott. Guido Fiegna, dott.ssa Daniela Primicerio, prof. Patrizio Rigatti. In occasione della riunione di insediamento del Comitato, il prof. Giovanni Azzone è stato eletto Vice - Presidente.

Il decreto istitutivo assegna al Comitato una segreteria amministrativa e tecnica per assicurare il supporto necessario. Inoltre, per le esigenze derivanti dall'attività del Comitato, possono essere affidati incarichi ad esperti, a gruppi di lavoro, enti e società specializzate per lo svolgimento di ricerche, studi e indagini.

I documenti prodotti dal Comitato si articolano nelle seguenti tipologie:

- DOC Documenti prodotti dal Comitato in ottemperanza alle disposizioni di legge o su richiesta di parere da parte del Ministro;
- RdR Rapporti di ricerca prodotti da altri per conto del Comitato;
- REPRINT Relazioni presentate a convegni e articoli pubblicati in altra sede da parte di componenti del Comitato. Il contenuto di tali studi è, ovviamente, responsabilità degli autori e non frutto del lavoro collegiale del Comitato.

Ulteriori informazioni sul Comitato nazionale e sulla documentazione fin qui prodotta sono contenute nel sito internet:

[www.cnvsu.it](http://www.cnvsu.it) e [www.murst.it/valutazionecomitato](http://www.murst.it/valutazionecomitato).

La documentazione del preesistente Osservatorio è contenuta nel sito internet: [www.murst.it/osservatorio](http://www.murst.it/osservatorio).

Tel.06/5849.6401/6410 – fax 06/5849.6480 – e\_mail: [valuniv@murst.it](mailto:valuniv@murst.it)

## **1. Situazione normativa**

Il decreto sulla programmazione 2004-2006 (n.262 del 5 agosto 2004) prevede all'art.17, comma 2, che *"con decreto del Ministro, sentito il Comitato, vengono definiti i criteri per l'istituzione nell'ambito delle Università, delle Scuole di dottorato di ricerca, connotate oltre che dal possesso dei requisiti di cui al comma 1, dall'afferenza di uno o più corsi della medesima macro-area scientifico-disciplinare, da stretti rapporti con il sistema economico-sociale e produttivo, nonché da documentate e riconosciute collaborazioni con Atenei ed enti pubblici e privati anche stranieri."*

Premesso che i requisiti del comma 1, cui si fa riferimento nel testo, sono quelli previsti dall'attuale normativa in materia di dottorato, va sottolineato che il decreto adombra una nuova modalità di organizzazione del dottorato, senza ulteriormente precisarne le caratteristiche.

Nel comma 3 dello stesso articolo si precisa che: *"...l'attivazione delle Scuole di cui al comma 2 è elemento premiante ai fini della ripartizione delle borse di dottorato...Al termine del triennio di attività, previa valutazione da parte del Comitato, può essere disposta l'attribuzione alle università di appositi incentivi"*

Il decreto se da un lato recepisce l'esigenza, più volte espressa dal Cnvsu in sede di relazione sull'attività didattica del dottorato, di una migliore organizzazione del terzo livello di formazione universitaria, dall'altro non precisa la natura delle Scuole di Dottorato. Al Comitato è richiesto di intervenire sia in sede di definizione dei criteri per l'istituzione di Scuole sia per una valutazione consuntiva, al fine di disporre di appositi incentivi, al termine del triennio.

Prevedendo che l'attivazione delle Scuole sia elemento premiante ai fini della ripartizione delle borse di dottorato, il decreto richiede implicitamente che il Comitato intervenga fin dall'anno corrente. Spetta, infatti, al Comitato proporre annualmente criteri di ripartizione dei fondi del dottorato, secondo quanto previsto dal D.M. n.224 del 30 aprile 1999, nonché ripartire il fondo di borse previsto all'art.3 del D.M. n.198 del 23 ottobre 2003.E' evidente che nel proporre tali ripartizioni, il Comitato dovrebbe tenere conto dell'esistenza di eventuali Scuole.

Il CUN è intervenuto sull'argomento con il parere n. 106 espresso nell'adunanza del 16/09/04, che, riprendendo i suggerimenti espressi nella "Relazione sullo stato della didattica nei corsi di dottorato di ricerca dell'a.a. 2001/2002" del febbraio 2004 del Comitato, indica le Scuole di Dottorato come esempi di buone pratiche, che possono consentire *"di aggregare aree scientifiche che hanno affinità metodologiche e culturali e di proporre approfondimenti tra loro coerenti, in grado di favorire percorsi formativi comuni, connessioni multidisciplinari e ricerche di confine tra i diversi saperi"*

Come si evince dall'analisi che segue, l'attuale situazione si presenta piuttosto diversificata, per la varietà di esperienze e proposte, che stanno emergendo in assenza di indicazioni normative precise. E' in qualche misura inevitabile, visto la situazione dei dottorati, molto frammentati su tematiche settoriali, che si propongano modelli di Scuole assai diversi e non facilmente conciliabili. La sperimentazione non è di per sé un fatto negativo e va comunque rispettata, dal momento che non è pensabile che si possa transire ad una nuova organizzazione del dottorato in tempi brevi. Non è, quindi, opportuno che il Comitato intervenga, in questo momento, fornendo indicazioni dettagliate sull'articolazione delle Scuole.

D'altra parte, per introdurre le Scuole come elemento premiante nella ripartizione dei fondi, è necessario che il Comitato si esprima circa la loro natura, definendone almeno le caratteristiche generali e l'addizionalità rispetto alla situazione presente, e prospettando i criteri di valutazione.

Lo scopo del presente documento è di fornire questi elementi, in modo da orientare l'operato delle università e facilitarne le scelte.

## **2. Esperienze in corso**

Allo stato attuale, prendendo cioè in considerazione le iniziative da tempo intraprese (Politecnici di Milano e Torino, Università di Siena, Pisa, Torino), quelle in corso di definizione (Ferrara,

Bologna, Milano statale) per le quali sono disponibili al Comitato i regolamenti approvati dal Senato, e in fase di realizzazione (Padova, Bocconi, Firenze), emergono tre diverse situazioni.

- A) La **Scuola Unica**, che raccoglie al suo interno e organizza tutti i corsi di dottorato, è responsabile dell'attività formativa ad essi legata, riceve e ripartisce le risorse (borse e quant'altro necessita per il buon funzionamento dei dottorati), tiene i rapporti tra università e realtà esterne quando essi riguardino le attività dei dottorandi, definisce le modalità di accesso etc. La Scuola può avere qualche ulteriore articolazione per macroarea scientifica. Di questo tipo sono le Scuole dei due Politecnici e quella prevista a Ferrara.
- B) Le **Scuole di Area**: che raccolgono al loro interno, sotto forma di indirizzi o sezioni o corsi, corsi di dottorato persistenti aventi tematiche comuni. Questa organizzazione porta ad alcune decine di Scuole nelle sedi più grandi. In genere le Scuole hanno il compito di ripartire le risorse loro assegnate tra i diversi indirizzi, ma non costituiscono un momento unico di organizzazione e gestione dell'attività formativa di terzo livello, poiché ognuna gestisce autonomamente le attività dei dottorati ad essa afferenti, disciplinandone le modalità di ammissione, l'attività didattica, gli stage, e svolgendo una propria funzione di rappresentanza dei corsi relativi. Rientrano in questa tipologie le Scuole previste a Siena, Padova, Bologna.
- C) La **Scuola integrativa**: riferita ad ambiti specifici, si sovrappone ai corsi integrandone le risorse con risorse aggiuntive. I corsi hanno piena autonomia nel definire posti a bando, modalità di accesso e quant'altro, mentre la Scuola svolge un ruolo complementare, contribuendo ad eventuali attività comuni o a singoli aspetti (come il reclutamento di studenti esterni, l'internazionalizzazione, etc). Di questa natura sono le Scuole di Pisa e Torino.

Non poche delle iniziative in corso prevedono, come già avviene per singoli dottorati presenti in vari atenei, un'organizzazione per CFU del percorso formativo. Dalle esperienze più consolidate sembra di poter concludere che la definizione di crediti formativi sia utile per uniformare su criteri qualitativi comuni le attività presenti nei vari corsi o indirizzi delle Scuole. In qualche caso i crediti hanno una precisa definizione in termini di ore di insegnamento frontale e, quindi, di durata di corsi da seguire. Più frequentemente essi fanno riferimento ad altre attività (partecipazione a congressi e scuole, stage presso laboratori, etc.).

In proposito il CUN, nel succitato parere, si esprime in questa forma: *"...i crediti...non possono essere confusi con i tradizionali CFU collegati con le attività didattiche dei corsi di laurea, prevalentemente espresse da insegnamenti di tipo frontale: gli eventuali crediti per il dottorato si acquisiscono prevalentemente presentando lavori a congressi e convegni, partecipando a gruppi scientifici di lavoro, a scuole estive, tenendo seminari sulle proprie ricerche in sedi universitarie e costituiscono requisiti per l'ammissione alla tesi,...Di norma, laddove necessario, la didattica dottorale non dovrebbe superare il 15-20% dell'impegno complessivo, per lo più concentrato nel primo anno"*.

In alcuni casi, l'occasione per crediti viene utilizzata per rilasciare un titolo intermedio di Master di II livello dopo il primo anno.

### **3. Obiettivi comuni**

Pur nella varietà di tipologie, l'analisi dei regolamenti e delle esperienze in corso evidenzia alcuni fondamentali obiettivi, comuni a tutte le iniziative avviate.

Il primo è quello dell'organizzazione dell'attività formativa: si vuole evitare la dispersione delle iniziative di dottorato, programmando percorsi formativi con fasi comuni a più corsi di dottorato tradizionali. Questo obiettivo comporta frequentemente un'aggregazione dei dottorati esistenti, al fine di evitare il carattere troppo settoriale delle tematiche e delle denominazioni, e per consentire il raggiungimento di un numero adeguato di dottorandi (attualmente l'attività didattica è spesso resa impossibile dal ridotto numero di studenti dei singoli corsi di dottorato). Questo ha portato spesso a forti resistenze da parte dei docenti, che preferirebbero denominazioni più ristrette del dottorato. Un vantaggio di questa aggregazione è la possibilità di percorsi interdisciplinari, non possibili

nell'ambito di dottorati settoriali. Nell'ambito della Scuola diventa possibile il riconoscimento dell'impegno di docenza come attività istituzionale.

Un secondo obiettivo è aprire maggiormente il dottorato verso l'esterno, creando nella Scuola il punto di riferimento responsabile dell'informazione, della gestione degli accessi, dei rapporti con le realtà esterne. Le Scuole si presentano come le strutture della formazione post-universitaria, come le Facoltà lo sono per i due livelli di laurea. Il dottorando o l'aspirante dottorando dialoga con gli organi della Scuola piuttosto che con i coordinatori dei corsi.

Tutte le esperienze messe in opera fino ad ora insistono sull'obiettivo dell'internazionalizzazione, inteso sia nel senso di apertura a studenti di altri Paesi sia come inserimento dell'attività formativa e di ricerca degli studenti dentro robuste reti internazionali. Il primo punto, in particolare, comporta la soluzione di problemi che riguardano la pubblicizzazione internazionale dei bandi (bandi in lingua inglese), la definizione di particolari modalità di accesso, la messa in funzione di servizi di assistenza per gli studenti non italiani, lezioni in lingua inglese, etc.

Quasi tutte le proposte evidenziano il ruolo della Scuola nei rapporti con le realtà produttive e sociali presenti nel territorio, sia per la qualificazione professionale dei dottorandi e il loro inserimento lavorativo, sia per il reperimento di fondi (borse di dottorato, contratti di ricerca, etc.). In questa logica, la Scuola è anche l'organo che sigla accordi con strutture esterne per il supporto alla ricerca dei dottorandi, per l'organizzazione di stage presso centri di ricerca o di attività professionale, per la chiamata di studiosi stranieri a svolgere docenza presso la Scuola, etc.

In alcuni Atenei la proposta di istituzione della Scuola si accompagna ad un programma di potenziamento della residenzialità per studenti, finalizzato a consentire il migliore inserimento dei dottorandi provenienti da altre città o da Paesi stranieri. Questo è senz'altro vero per le sedi che hanno sottoscritto Accordi di Programma con il MIUR (Siena, Lecce), ma anche altre prevedono tale potenziamento.

Questi obiettivi sono in linea con quanto precisato nel suddetto parere del CUN, che in particolare afferma che *"...è fondamentale l'inserimento dell'attività dei dottorandi all'interno di progetti di ricerca locali, nazionali e internazionali, in quanto esercizio di formazione attraverso la partecipazione attiva a tutte le fasi nelle quali un concreto progetto si sostanzia in termini di metodo e contenuti"*.

#### **4. Considerazioni generali**

Non vi è dubbio che l'interesse nei riguardi di una diversa organizzazione dei dottorati nasca da motivazioni importanti e largamente condivisibili. Indipendentemente dalla forma adottata, appare evidente, dalle esperienze in corso, come la motivazione principale per l'istituzione di Scuole sia quella di definire un'adeguata strategia del post-laurea, che pone il dottorato al centro dell'attività di ricerca e del rapporto con le professionalità più avanzate, presenti o avvertite come necessarie nel contesto socio-economico, in cui l'Ateneo opera. Mentre in passato il governo dell'Ateneo si limitava a finanziare le proposte di corsi di dottorato ritenute valide, senza entrare specificamente nel merito della loro organizzazione e gestione, lasciandole frequentemente al rapporto individuale tra docenti e dottorandi, si manifesta ora una più precisa coscienza della necessità di articolare il dottorato come grado avanzato della formazione, e, pertanto, di definirne in modo adeguato e trasparente gli obiettivi, le modalità di funzionamento, i criteri che ne assicurano la qualità scientifica e la spendibilità professionale.

Questo diverso approccio al dottorato comporta una maggiore chiarezza nella definizione dell'offerta formativa, necessaria per consentire l'auspicata apertura dei corsi di dottorato sia in fase di reclutamento degli studenti (in particolare di quelli stranieri) sia nei rapporti con le più qualificate strutture di ricerca e di produzione. Gli obiettivi riportati nel paragrafo precedente, presenti nella

maggior parte delle Scuole in fase di sperimentazione, sono funzionali a questa nuova visione della formazione di terzo livello e sono del tutto condivisibili.

Il Comitato ritiene che in questa fase, nel pieno rispetto dell'autonomia degli Atenei, non si debba intervenire sulle forme di Scuola adottate, che possono dipendere dalla diversa situazione della formazione post-laurea degli atenei, quanto piuttosto richiedere che si adeguino a semplici indirizzi generali e che si propongano di soddisfare alcuni requisiti fondamentali. Occorre, infatti, evitare che la costituzione delle Scuole si traduca nell'imposizione di una struttura puramente formale, che limita, senza potenziarla, l'iniziativa dei singoli corsi e che non apporta sostanziali miglioramenti alla realtà presente.

In linea generale, la costituzione delle Scuole dovrebbe corrispondere ad una razionalizzazione dell'offerta formativa. Il decreto indica che le Scuole dovrebbero connotarsi, oltre che per i requisiti precisati dal vigente regolamento nazionale (DM 224 /99), anche "*... dall'afferenza di uno o più corsi della medesima macro-area scientifico-disciplinare, da stretti rapporti con il sistema economico-sociale e produttivo, nonché da documentate e riconosciute collaborazioni con Atenei ed enti pubblici e privati anche stranieri.*"

Considerata l'attuale situazione, che si caratterizza per l'ampio numero di corsi (circa 2100 nel 2003) e di denominazioni (1660) e per l'elevata percentuale (circa il 34%) di dottorati non conformi all'attuale regolamento, è auspicabile che l'istituzione di Scuole comporti l'organizzazione dell'offerta formativa in aree corrispondenti non a tematiche di ricerca specifiche o a singoli settori scientifico-disciplinari, ma a campi scientifici ragionevolmente estesi. Questo non esclude che al proprio interno le Scuole possano prevedere l'articolazione in corsi, purché essi siano coordinati nell'organizzazione e gestione dell'attività formativa, nel processo di selezione degli accessi e assegnazione delle borse, nella pubblicizzazione delle proposte formative, etc. e rappresentati dalla Scuola nelle attività che coinvolgono strutture esterne. Il Comitato non ritiene opportuno fornire indicazioni sulla estensione tematica di una Scuola: questa può dipendere dalle dimensioni dell'Ateneo, dalla consistenza dei corsi di dottorato ivi esistenti e dalla loro tipologia. Come regola generale, tuttavia, l'istituzione di una Scuola dovrebbe portare ad una semplificazione e ad una maggiore trasparenza dell'offerta formativa, evitando la creazione di organismi complessi, che risultano di difficile gestione e scarsamente trasparenti nelle loro scelte. Essa dovrebbe disporre di un numero adeguato di posti di dottorato, che giustifichi l'attivazione di un programma formativo e un significativo impegno di docenza.

Va precisato, tuttavia che, in ogni caso, le Scuole dovrebbero in primo luogo caratterizzarsi per l'elevata qualificazione scientifica dei docenti e dei Dipartimenti coinvolti. La scelta di istituirle non deve vedersi come risultato di una semplice ristrutturazione funzionale, ma essere consanguinea ad una valutazione di merito scientifico e alla considerazione del programma formativo. Non si ottiene l'obiettivo della internazionalizzazione se la Scuola non si radica sull'attività di gruppi già efficacemente inseriti nella comunità internazionale. La Scuola dovrebbe costituire uno strumento di promozione delle collaborazioni scientifiche nazionali e internazionali per i dottorati e per tutta la ricerca di ateneo. Molti dottorati di buona qualità intrattengono da tempo collaborazioni di questo tipo, documentate dalle pubblicazioni scientifiche, dall'esistenza di dottorati in co-tutela o di corsi di dottorato congiunti, dalla partecipazione dei dottorandi a progetti internazionali di ricerca, dalla presenza di docenza internazionale. L'addizionalità della Scuola consiste nel rendere più agevoli questi rapporti, specie quelli internazionali, con l'obiettivo di inserire i dottorandi all'interno di una vasta e qualificata comunità scientifica.

Sotto questo aspetto, il Comitato ritiene sia raccomandabile, qualunque sia la forma di scuola adottata, che si individui un Comitato Scientifico (CS) di riferimento, costituito da personalità esterne, anche straniere, di riconosciuta autorevolezza, cui siano affidate funzioni di indirizzo scientifico e di valutazione dell'attività della Scuola. Il CS, necessariamente distinto dagli organi di gestione della Scuola e/o delle sue articolazioni, può consentire un costante confronto tra l'esperienza di dottorato in corso e le esperienze di altre sedi o di altri Paesi, indicare quali, tra i corsi attivi, si distinguano per la qualità dell'attività di ricerca e formazione, suggerire modifiche

alle tematiche scientifiche di riferimento, privilegiando quelle più avanzate. La partecipazione di autorevoli studiosi di altri Paesi costituisce un indubbio aiuto alla qualificazione del dottorato e può contribuire ad agevolare le collaborazioni con strutture di ricerca straniere.

Come già accennato, un aspetto importante dell'addizionalità della Scuola, cioè della sua capacità di svolgere funzioni non possibili o difficili per i singoli corsi di dottorato, è quello di allacciare rapporti con il sistema economico-sociale e con il mondo della produzione di beni e servizi. I dati a disposizione del Comitato evidenziano che queste connessioni sono in generale assenti nei dottorati, anche tra quelli più qualificati sul piano scientifico. E' probabile che questo sia una conseguenza del fatto che il dottorato è spesso inteso come formazione alla ricerca, cioè orientato verso una carriera da ricercatore in ambito accademico o di strutture di ricerca, piuttosto che come formazione attraverso la ricerca, cioè percorso indirizzato anche verso alte professionalità.

Il Comitato ritiene che le Scuole debbano avere un ruolo importante nell'indirizzare il dottorato verso l'acquisizione di professionalità elevate, di grande rilevanza sotto l'aspetto socio-economico e spendibili in ambito produttivo. Sono molte le forme che possono essere adottate per favorire questa impostazione: coinvolgimento dei dottorandi in progetti di ricerca cui partecipano aziende e/o enti di servizio, stage presso laboratori o strutture che erogano servizi avanzati, corsi sull'organizzazione di strutture produttive e le loro problematiche tecnologiche, inserimento di autorevoli personalità del mondo economico negli organi della Scuola, etc. La promozione di queste attività richiede uno sforzo notevole, difficilmente sostenibile dai singoli docenti, e dovrebbe costituire uno degli obiettivi primari delle istituende Scuole di Dottorato.

Il Comitato sottolinea come l'istituzione delle Scuole non debba vedersi come un mera ristrutturazione organizzativa dell'esistente, ma richieda da parte dell'Ateneo, per l'importanza delle funzioni che queste dovrebbero svolgere, un reale impegno di risorse da dedicare al loro funzionamento. Dovrebbero istituirsi Scuole solo se vi sono risorse sufficienti a promuoverne l'attività e se i dottorati esistenti o proposti hanno elevati requisiti di qualità scientifica e validi programmi formativi. In questo senso è opportuno che gli atenei si preoccupino di promuovere le Scuole nei settori che reputano di eccellenza tra le loro attività di ricerca e formazione. Non è, infatti, richiesto che tutti i corsi di dottorato siano organizzati in Scuole: questa strutturazione andrebbe destinata solo quelle aree scientifiche che l'Ateneo ritiene strategiche per il proprio sviluppo e per il suo inserimento nella comunità scientifica internazionale come nel contesto delle alte professionalità.

## **5. Rapporto con le strutture esistenti**

La costituzione di nuove strutture con attribuzioni importanti all'interno dell'Università comporta sempre il duplice rischio di portare a conflitti con le strutture esistenti e di aumentare il tempo e le risorse umane dedicati ai problemi gestionali, a scapito dell'attività di ricerca e formativa.

Relativamente al primo aspetto è importante il rapporto tra Scuola o Scuole di Dottorato e Dipartimenti. Poiché questi ultimi sono strutture deputate alla organizzazione e al sostegno dell'attività di ricerca, ogni iniziativa della Scuola dovrebbe confrontarsi con essi. Ciò vale sia per la gestione delle specifiche iniziative formative, che entrano nel programma della Scuola, sia per le attività di ricerca svolte dai dottorandi, che dovranno essere inserite nell'ambito delle ricerche dipartimentali. In molti casi, inoltre, i Dipartimenti hanno rilevanti e consolidati rapporti con le realtà di ricerca e professionali. La Scuola non deve certamente sostituirsi a queste realtà, spesso presenti nei Dipartimenti più importanti e frutto di una prolungata esperienza, ma semmai trarne vantaggio e contribuire al loro consolidamento. Le forme in cui si può articolare un dialogo costruttivo tra Dipartimenti e Scuole di Dottorato possono dipendere dalla singole sedi: il Comitato non ritiene opportuno dare indicazioni in proposito, ma raccomanda che, nell'avvio delle nuove iniziative di dottorato, si dia particolare attenzione a questo aspetto.

Va evitato il pericolo che la creazione delle Scuole, anziché semplificare il sistema di gestione dei dottorati, comporti un aggravio e una minore efficienza organizzativa e amministrativa. L'eventuale addizionalità delle Scuole in rapporto alla situazione presente ne verrebbe seriamente compromessa.

L'impulso a promuovere queste iniziative sotto la spinta degli incentivi presenti nel succitato decreto sulla Programmazione 2004-2006 non dovrebbe far trascurare questo aspetto, che, in assenza di esperienze consolidate, può essere sottostimato. Le Scuole dovrebbero contribuire a migliorare la governance degli Atenei, non a renderla più difficile.

## **6. Requisiti specifici**

L'indicazione di questi requisiti ha l'obiettivo di definire concretamente un percorso che consenta, allo scadere della presente fase di sperimentazione, di esprimere valutazioni motivate sull'efficacia e la qualità delle iniziative previste. Nel seguito i requisiti vengono correlati agli obiettivi delle Scuole, indicati nel precedente paragrafo.

### A) Organizzazione dell'attività formativa

I requisiti essenziali che la Scuola dovrebbe avere sono: (i) l'illustrazione degli obiettivi formativi e delle prospettive professionali; (ii) la programmazione di precisi momenti formativi, definiti già al momento della presentazione del ciclo di dottorato, relativa sia alle attività comuni ai corsi di dottorato presenti nella Scuola sia a quelle specifiche di ogni singolo corso, (iii) la definizione delle modalità di coinvolgimento dei dottorandi nelle attività di ricerca, che includa in particolare la illustrazione dei settori di ricerca in cui è previsto che essi vengano inseriti, (iv) le informazioni circa la scelta dei supervisori, (v) le modalità di acquisizione del titolo, (vi) le risorse a disposizione del dottorando per lo svolgimento delle sue attività, sia in termini di disponibilità di infrastrutture di ricerca (laboratori, biblioteche, studi etc.) sia in termini di risorse finanziarie annualmente disponibili.

### B) Apertura verso l'esterno

Perché questo obiettivo venga realizzato occorre che

- a livello di presentazione della Scuola (i) sia data adeguata pubblicità nazionale e internazionale dell'offerta formativa, fornendo le informazioni necessarie per ciò che riguarda le modalità di accesso e selezione, l'erogazione delle borse, l'organizzazione dell'attività formativa, di cui al punto precedente, etc.; (ii) vengano fornite informazioni appropriate ai dottorandi provenienti da Atenei diversi, che ne facilitino l'inserimento sia dal punto di vista scientifico sia da quello della sistemazione logistica; (iii) vengano fornite quelle informazioni che sono di particolare rilievo per gli studenti stranieri (lezioni in lingua inglese, ammontare delle borse, residenzialità, copertura assicurativa, etc.);
- relativamente alla selezione (iv) vengano formulati con chiarezza i criteri di selezione; (v) si adottino per gli studenti stranieri le forme di selezione più appropriate, (vi) venga attribuita una congrua percentuale di borse a studenti meritevoli provenienti da altre sedi e stranieri;
- a livello della tesi di dottorato (vii) sia previsto l'inserimento della ricerca del dottorando nell'ambito di uno specifico programma di ricerca, (viii) si favorisca la formulazione di tesi che prevedano il coinvolgimento, come valutatori o relatori, di autorevoli studiosi esterni e la possibilità di ampia diffusione internazionale;
- a livello di borse di dottorato (ix) sia presente una percentuale significativa di posti coperti da borse o assegni erogati da enti esterni.

### C) Internazionalizzazione

Oltre a quanto già precisato per la selezione degli studenti di dottorato, (i) sia presente, in forma non episodica, una qualificata docenza internazionale, (ii) siano stabilite forme di reciproco riconoscimento di titoli o di corsi in collaborazione con qualificati atenei stranieri, (iii) venga evidenziata la partecipazione dei dottorandi a programmi di ricerca internazionali, (iv) venga istituito un Comitato Scientifico internazionale, come suggerito sopra.



Questi requisiti non devono necessariamente essere soddisfatti al momento di istituzione della Scuola, né si può richiedere che abbiano lo stesso peso in ogni specifica iniziativa, ma costituiscono concreti indirizzi per la realizzazione degli obiettivi, che le Scuole si propongono, e forniscono elementi per la loro valutazione consuntiva.

## **6. Conclusioni**

Il Comitato ritiene che la costituzione di Scuole di Dottorato costituisca una buona opportunità per ridare slancio al terzo livello di formazione, perseguendo il duplice obiettivo di una maggiore qualificazione scientifica e di un'offerta professionale avanzata.